N. 207 — Domenica 26 Luglio

ANNO XXX — 1896 TORINO

[Domenic]a 26 Luglio — N. 207

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux, Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

## UN PERICOLO

Il terzo Ministero Rudinì ha cominciato la sua prova; ed essa, per chi guardi alla superficie, è riuscita sulle prime assai buona.

Alla Camera fece succinte dichiarazioni che non sollevarono altra discussione all'infuori di quella dell'on. Imbriani.

Al Senato, quelle dichiarazioni medesime provocarono l'interpellanza Vitelleschi colla difesa del Ricotti e l'appendice del senatore Alessandro Rossi. La discussione al Senato fu più lunga, più seria e più importante di quella della Camera; ma essa è finita in nulla. Pare che interpellanti e interpellato avessero convenuto in antecedenza di dare e accettare reciprocamente metà delle spiegazioni possibili, e di lasciare poi che il pubblico giudicasse esso a piacer suo la breve accademia combinata.

Ed il pubblico ha sentito ed ha letto il discorso dell'on. Vitelleschi, un po' imbrianesco, poi quello del presidente Rudinì, un po' impacciato e molto circospetto, poi l'autoapologia del Ricotti tra la bonarietà cantonoteria ed il rimpianto d'esser cascato in un qualche intrigo, e infine lo scarto del Rossi che ha lamentato le grandi mancanze di uomini o di Partiti, ciò è quasi l'assenza dei cavoli a merenda.

La conclusione? — A dir vero nell'opinione grossa del pubblico parrebbe che chi ci ha fatto miglior figura è ancora il Ricotti. Già, i caduti, anzi quelli che si allontanano volontariamente dal potere e ne mostrano un po' di indifferenza, hanno sempre per sè una aureola di simpatia. Il Ricotti poi ha mostrato in questa ricorrenza di voler lasciare il potere piuttosto che cedere d'un punto dalle sue idee, e questa resistenza, anche se invece di fermezza possa essere ostinazione, piace in tempi in cui per arrivare e per restare al potere si fanno tutte le condiscendenze e si mostra la maggiore pieghevolezza del mondo.

Così il Ricotti, contro cui nel Senato si son sentite aspre censure, e di cui pochi giorni addietro si biasimava lo scetticismo e si ricordava la perpetua incontentabilità colla mania innata di sconvolger tutto, il Ricotti oggi è ritenuto poco meno di una vittima; e si sente dire magari, da quegli stessi che lo biasimavano ieri, che i progetti di lui almeno assicuravano una minore spesa militare; mentre quel Pelloux e quel Rudinì adesso chi sa mai dove ci condurranno?

Tali le conclusioni del pubblico che non ragiona con tanta sottigliezza.

Certo il Rudinì a proprio discarico ha detto delle cose buone; e comprendiamo benissimo ch'egli abbia fatto un vero sacrificio riassumendo il potere, restando al suo posto, e sembrando perfino rinnegare un suo programma militare. Ma non deve nascondersi che la sua posizione è molto difficile, ed ardua è l'impresa assuntasi.

Egli inoltre ha anche lasciato comprendere troppo chiaramente che volontà di persone e necessità di cose superiori alle inclinazioni sue vogliono l'esercito così com'è, con una spesa piuttosto superiore che non inferiore alla presente.

Badi adunque il presidente del Consiglio a non compromettere il più cercando di conservare il meno. Ed egli col Pelloux e col Luzzatti deve destreggiarsi in tal modo che l'esercito non ne scapiti e nuove imposte non siano necessarie; altrimenti la partita vinta provvisoriamente oggi è irrimissibilmente perduta per domani.

L'Opposizione si può costituire oggi non più soltanto di interessi personali, ma di vere idee e di principii contrarii. Non più soltanto una falange crispina pronta ad ogni sbaraglio sol che riesca ad abbattere, ma una coorte di persone dabbene e autorevoli come i Colombo e i Carmine, sostenuti dal Sonnino, alla Camera, come i Ricotti e i Perazzi coll'alleanza del Saracco, al Senato.

Il Parlamento, dopo le ultime sedute del Senato, chiudendosi, lascierà quieto e senza noie il Gabinetto; ma le opposizioni possono agitare il Paese e preparare una riapertura della vita parlamentare nè bella, nè piacevole al presente Ministero.

Noi avvertiamo il pericolo, che si fa appunto maggiore dacchè certe preoccupazioni non furono tolte nella discussione parlamentare. Se questa avesse lasciato sfogo alla manifestazione di ogni parte avversa al presente Ministero, e se si fosse sollevato una vera battaglia nella Camera, l'on. Rudinì e i suoi colleghi vecchi e nuovi avrebbero forse dovuto faticare alquanto più nella difesa immediata; ma sarebbero riusciti certamente con un voto favorevole, e avrebbero tolto subito, dalla radice, certe insinuazioni e certe erbe cattive che tentano disseminare gli avversari.

Il Gabinetto invece ebbe caro non vedere provocata nessuna discussione; ma conquistò la tranquillità e la sicurezza di quel momento con un danno maggiore per l'avvenire, cui solo una grande prudenza e una energia efficace possono allontanare.

Ora se noi vediamo nel presente Ministero una raccolta di bravissima gente, di ministri con buoni studi, buone idee e buona volontà, temiamo che manchi appunto, nel complesso, quella coesione e quella energia che sono necessarie per ovviare ai mali antichi ereditati dal Ministero Crispi, ai mali nuovi nati dall'ultima crisi, e ai mali improvvisi e temibili che ci minacciano nell'orizzonte politico.

Nel Gabinetto v'è troppa indecisione: vedasi ad esempio la faccenda delle elezioni. Si faranno o non si faranno? Da certi indizi parrebbe che il Gabinetto, così fiducioso dell'opinione pubblica del Paese, abbia invece paura di sentire questa voce nei Comizi elettorali. Gli si buccina che di convocare il Corpo elettorale non c'è proprio ragione: e nulla prova una volontà ferma di licenziare una Camera che ha così colpevole origine.

Anche nelle cose minori, anche nella scelta del sottosegretario per gli interni non pare che questa indecisione sia soverchia?

Orbene, tutto ciò non comporta che gli uomini odierni possano resistere all'ingrossare possibile degli avvenimenti futuri.

## Senato del Regno

**Tornata di sabato 25 luglio.**

Roma, 25 luglio.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta comincia alle 15,40.

Si discute il progetto di legge sull'abolizione del dazio sugli zolfi e sulle variazioni della tariffa doganale.

Parlano INGHILLERI e GUARNERI sulla necessità di reintegrare l'articolo 2° del progetto.

RUDINI' dice che il Governo del Re propose il disegno di legge sugli zolfi cogli intendimenti indicati, già fatti noti alla Camera.

Questo disegno di legge provocò un movimento economico notevolissimo fondato sui benefizi ispirati dalla applicazione dell'art. 2, oltrechè dall'abolizione del dazio sugli zolfi.

Il Senato sa il perchè nell'altro ramo del Parlamento venne sospesa la discussione e la approvazione dell'art. 2; tale sospensione si fece nell'intendimento di dimostrare la ragione per cui alla lunga serie delle tasse indicata dal senatore Guarneri, se ne sostituiva una sola; confessa di aver errato nell'accettare la sospensione di tale articolo, e l'hanno dimostrato fra l'altro, le agitazioni operaie verificatesi in Sicilia negli ultimi giorni.

L'agitazione trova la sua ragione di essere nei molti contratti conclusi negli ultimi tempi, il timore, del resto molto fondato, che tutti questi contratti si possano risolvere o che la Società Anglo-Siciliana possa sciogliersi prima della sua costituzione, ha prodotto l'agitazione di cui ha parlato.

Se non si fosse al termine dei lavori parlamentari, il Governo potrebbe proporre un nuovo articolo, che potrebbe schivare le censure che il procedimento ebbe nell'altro ramo del Parlamento. Ma data l'attuale condizione di cose, ciò non si può fare perchè si procurerebbe una crisi economica, che sarebbe di grave danno alla cosa pubblica.

Prega il Senato di votare il progetto così come venne dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiara poi che egli crede si possa e si debba con provvedimento amministrativo, preso per decreto reale, stabilire un vero abbonamento sulle tasse dirette, convertito in un piccolo dazio di esportazione, tassa che si può applicare con qualsiasi Società. Ciò non è contrario ai principii stabiliti dalla nostra legislazione.

Comunque, il Governo assume fin d'ora tutta la responsabilità per la tutela dell'ordine pubblico e per la difesa della finanza dello Stato.

Sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

### Sull'inchiesta ferroviaria.

VITELLESCHI, relatore, esorta il Senato a non votare il progetto, ma prima di entrare in merito vi è una pregiudiziale, poichè la Camera è chiusa, e la inchiesta, anche se votata, non può subito eseguirsi. Questa sospensione renderà illusoria l'inchiesta, poichè le Società avranno tutto il tempo di prepararsi e mantenersi il personale in agitazione.

Propone quindi che la discussione del progetto si rinvii a quando l'inchiesta potrà eseguirsi.

SORMANI-MORETTI crede che si debba ora decidere se l'inchiesta deve farsi o no. Il rinvio sarebbe la peggiore soluzione. La relazione stessa rafferma la condizione non regolare con cui procede il servizio ferroviario in Italia.

Ripete che una più precisa interpretazione dei patti contrattuali gioverà, e si augura che i concetti riformatori dell'on. Perazzi siano accolti dal successore. L'inchiesta darà al Governo e l'appoggio del Parlamento. Crede che il Senato debba votare l'inchiesta che gioverà allo Stato, alle Società, al pubblico.

L'oratore teme il servizio di Stato, a cagione del parlamentarismo. L'inchiesta, ne è sicuro, lo renderà impossibile.

MAIORANA dichiara che appartiene alla Minoranza favorevole al progetto come lo è il senatore Calenda.

Voci: Calenda, no!

MAIORANA: « Calenda, sì! (*si ride*) poichè il Calenda dichiarò di aver avuto mandato di accettare l'inchiesta, come lo ebbe l'oratore dal terzo Ufficio. Adunque vi sono due contro tre, e il relatore solo per ballottaggio riuscì nel suo Ufficio. »

BRIOSCHI, relatore, interrompe.

Il PRESIDENTE prega di non interrompere e non si dia alla discussione un carattere personale.

MAIORANA avverte che la relazione dà molta importanza alla parte dell'inchiesta relativa al personale.

Dimostra che le obbiezioni della relazione su questo proposito non sono fondate perchè la parte del personale non è la sola, anzi è la seconda, non la prima del progetto. La relazione trova breve il termine di sei mesi, ma questo è troppo solo. Il termine basta. Se non basta è prorogabile. Se non si proroga la colpa non sarà del Senato.

Confuta l'obbiezione desunta dal fatto che la Camera non nominò i commissari, osservando che li può nominare e che se non li nomina, la colpa non è del Senato. Crede che l'inchiesta non porrà in pericolo le virtù virginali delle Società, nè accrescerà l'agitazione dei ferrovieri, anzi la calmerà.

L'inchiesta gioverà agli studi preannunziati dal Governo sul problema ferroviario.

Dunque la sospensiva, le pregiudiziali non hanno alcun valore. Vi è una parte sorprendente della relazione, quella in cui essa sostenne che l'inchiesta sarà inutile, ma il relatore sarà il solo a credere questo.

BRIOSCHI, relatore: « No! »

MAIORANA: « Saranno due! ». (*Si ride*)

BOCCARDO chiede la parola.

MAIORANA: « Camera, Governo, parte del Senato, hanno già detto di credere utile l'inchiesta. » Vi sono dei punti, che l'oratore enumera, i quali da soli esigono di essere chiariti nelle cause, nelle colpe e nelle responsabilità. Chiede se tutti questi argomenti da lui addotti non debbano essere motivo di studi e di indagini.

Tenuto conto delle Convenzioni, esamina l'andamento dei carichi e degli incassi dello Stato dal 1885 in poi, e chiede se pare possibile che mentre i trasporti di merci e viaggiatori rispondono così male alle spese e agli scopi delle ferrovie, non si voglia reputar utile l'inchiesta.

Il non farla sarebbe fare del socialismo a ritroso.

Il PRESIDENTE propone che si ometta domani il riposo festivo. (*Ilarità; voci: benissimo!*)

### La votazione sugli zolfi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato del progetto sull'abolizione del dazio d'uscita degli zolfi.

Votanti 83: favorevoli 73, contrari 9, astenuti 1.

La seduta termina alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 15.

## Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,25:

Essendovi minore aspettativa di ieri, il Senato è oggi assai meno popolato, sopratutto nelle tribune. In quella dei deputati ve ne sono soltanto due, e cioè gli onorevoli Saporito e Santini. Le altre tribune, tranne la quella dei giornalisti, sono vuote.

Nell'aula si trovano solamente una cinquantina di senatori, tra cui Chiala e Canonico, quantunque risulti che in Roma se ne trovano cento e uno. È rilevata la continua assenza dei senatori Perazzi e Saracco. Manca pure Ricotti. Al banco dei ministri, all'aprirsi della seduta, si notano soltanto Rudinì, Branca, Luzzatti e Prinetti. Nei corridoi ho incontrato i ministri Sineo, Gianturco e Costa. Si vocifera negli stessi corridoi che Tanlongo è ricaduto e trovasi moribondo.

## A proposito della chiusura della Sessione.

Roma, 25, ore 20,55. — L'*Opinione* dice premature le notizie di qualsiasi decisione circa la chiusura della Sessione. Aggiunge che in ogni caso è probabile che il decreto di chiusura sia preceduto da quello di proroga.

## L'applicazione dei limiti di età.

**Il caso di un capitano prigioniero.**

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Il *Bollettino Militare*, che uscirà mercoledì, conterrà fra l'altro la prima applicazione dell'art. 8 della nuova legge di avanzamento concernente i limiti di età. Sono collocati, cioè, in posizione ausiliaria tutti gli ufficiali che hanno superato di ventun mesi il limite di età stabilito pel proprio grado, iniziando così la graduale applicazione del detto art. 8 stabilita con la tabella che fa seguito al decreto 2 luglio corrente.

A questo proposito l'*Esercito* scrive: « L'applicazione dei limiti di età ha dovuto esser fatta rigidamente, non essendo stato possibile, di fronte al tassativo disposto della legge, ammettere in pratica nessuna di quelle eccezioni che pur sarebbero state consigliate da ragioni di equità e di opportunità. Così, per esempio, non è stato possibile rimandare la cessazione dal servizio effettivo di quegli ufficiali ammogliati che, compresi nei limiti di età, non contavano ancora il biennio di matrimonio voluto dall'art. 104 della legge sulle pensioni, perchè le loro vedove possano aver diritto a pensione. E, data appunto la riconosciuta impossibilità di fare qualsiasi eccezione, ci risulterebbe che fra gli ufficiali ora collocati in posizione ausiliaria, in conseguenza dei limiti di età, vi è un capitano che si trova fra i prigionieri d'Africa. Allorchè quindi questo ufficiale avrà la fortuna di tornare in patria, apprenderà la non gradita notizia che per una legge da lui non conosciuta, ha cessato dall'effettivo servizio durante la sua prigionia di guerra. »

## I pericoli futuri dell'Eritrea.

**Il punto nero di ras Alula.**

**Nuova guerra a novembre?**

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,45:

Uno dei generali, recentemente tornato dall'Africa, parlando con un deputato meridionale a proposito delle dichiarazioni fatte da Rudinì alla Camera, così si espresse:

« Posso assicurarvi che il generale Baldissera non ha taciuto nulla al Governo su tutto ciò che può interessare il prossimo piano di difesa della nostra Colonia. Non è più dal negus che noi possiamo ottenere la pace. Egli si è completamente disinteressato del Tigrè, lasciando a Mangascià ed Alula il compito di ristabilire il Governo imperiale in quella vasta regione.

« Ora se Mangascià mostrasi disposto a ritornare con noi amico — fintanto che gli farà comodo — non può dirsi altrettanto di ras Alula, il quale, fiero della sua popolarità nel Tigrè, lo ha dichiarato anche recentemente all'ecceghiè di Adua — che aveva tentato un accordo — che egli non si riconcilierà con gli italiani fino a che essi non avranno abbandonati i territori dell'Abissinia. Possiamo concludere quanti trattati di pace vogliamo, ma Alula non arriveremo mai ad averlo amico. »

Il colonnello Arimondi, quando andò ad Adua per seppellire i morti, chiese di parlare con Alula, ma il ras aveva già preso il largo da due giorni non volendo trovarsi a contatto con la spedizione italiana.

Il generale così concluse il suo dire:

« Nè Baldissera, nè quanti di noi siamo stati in Africa, possiamo farci illusioni e credere alla pace.

« A novembre saremo da capo con la guerra e Alula nel Tigrè sarà per noi un nemico che non ci darà quartiere. Due sono le risoluzioni energiche che può prendere il Governo:

« O tentare di schiacciare i ras come si conviene, oppure abbandonare quei territori e restringere l'occupazione a Massaua e dintorni, considerando la nostra posizione in Africa come una stazione navale, tanto per dire che siamo nel Mar Rosso. »

## Quando arriveranno i prigionieri liberati.

**Un giro d'ispezione di Lamberti.**

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna*:

« *Massaua*, 25, ore 10,15 ant.

« I prigionieri, dei quali era annunziato l'arrivo a Massaua per mercoledì, secondo le notizie ora arrivate da Gibuti non giungeranno ivi che nella prima quindicina d'agosto.

« Nerazzini si è condotto a mezzo del piroscafo *Egitto* da Zeila a Gibuti per aspettarli e condurli a Massaua.

« Si ignorano sempre i nomi dei prigionieri.

« Valenzano è ripartito per l'altipiano.

« Lamberti, che si trova ad Asmara, partirà fra giorni per Cheren e Cassala in un giro di ispezione. »

## Per sovvenire i prigionieri liberati.

Roma, 25, ore 20,35. — Al Comitato delle signore è giunto un telegramma di padre Ouding, che annunzia di aver mandato tre cammelli carichi di provvigioni e muli da cavalcare incontro ai primi cinquanta prigionieri liberati.

Lo stesso telegramma dà notizia che i prigionieri liberati furono forniti da Menelik di viveri, di vesti e di tende.

## Come un abissino racconta la battaglia di Abba-Garima.

Un collaboratore del *Figaro*, Ludovic Chenard, riproduce su questo giornale il racconto della giornata di Abba-Garima, secondo glie la narrò — egli dice — un abissino che vi prese parte e che ora si trova a Parigi.

Sinora tutti i racconti di quella giornata ci hanno mostrato gli avvenimenti nel campo italiano. È interessante conoscerli anche nel campo abissino, lasciando, naturalmente, al sig. Chenard la responsabilità della veridicità di questa versione abissina.

Ma ecco senz'altro il racconto dell'abissino:

**Gli abissini intenti alle preghiere.**

« Era il primo marzo, una domenica, verso le quattro di mattino. La notte era nera ed il silenzio profondo. Il campo, che si stendeva fra Adua e la montagna, sonnecchiava. L'imperatore e l'imperatrice, già alzati, lasciavano senza apparato la loro tenda per recarsi all'uffizio sacro. Ras Maconnen, ras Uollè (Oliè), ras Mikael assistevano alla Messa nella chiesa principale: in ore in mezzo ad essi, e tutti stavamo immersi nel raccoglimento e nella preghiera. Poco a poco le chiese si empivano di generali, di ufficiali, di soldati, venuti ad adempiere i loro doveri religiosi, e i cantici salivano verso il cielo.

« Chi poteva, in quel momento, supporre un attacco? Chi avrebbe sospettato che Baratieri avesse concepito ed eseguito il suo audace movimento notturno? Tutt'ad un tratto, una staffetta accorre a cavallo pancia a terra e si ferma dinanzi all'imperatore. Essa viene dagli avamposti. Un brontolio insolito, un sordo rumore di truppe in marcia si manifesta fra il monte Raio e Chidane-Maret. La notte impedisce di discernere. Si era tanto abituati da un mese a simili allarmi che Djahnoi (l'imperatore), alza le spalle sorridendo, congeda il cavaliere e continua il suo cammino.

« Ma altre staffette arrivano, confermano la notizia. Il nemico si avvicina in forze. Esso ha dovuto marciare tutta la notte, sperando sorprenderci nell'ora in cui i nostri soldati vanno ad adorare il Signore.

**Il nemico si appressa! — La radunata.**

« L'imperatore comprende l'imminenza del pericolo. Si avvertono i ras. I trombettieri speciali incaricati di dare l'allarme, con le trombe prese altra volta sul campo agli egiziani, ricevono da un aiutante di campo l'ordine necessario. Increduli, questi trombettieri restano muti. Fortunatamente compare Maconnen, da cui essi dipendono. Si suona la radunata e in un baleno il comando viene eseguito. »

Qui l'abissino, che ha assistito alla rivista di Longchamps, fa un intermezzo per esprimere il dubbio che i movimenti degli eserciti europei, pur così bene ammaestrati, siano tanto rapidi quanto gli assembramenti abissini, in apparenza disordinati. Poi ripiglia il suo racconto.

« Immediatamente, sulla fronte dei varii Corpi d'esercito passano e ripassano le lunghe schiere (*teorie*) dei preti copti. L'imperatore, l'imperatrice, i ras, gli ufficiali principali ricevono la comunione. Le bandiere — tricolori verde-giallo-rosso — si inchinano davanti il crocifisso. La massa degli abissini, prona, implora il Dio dei combattimenti. « Per la patria! Per l'imperatore! Per la fede! » Tutti, sicuri di vincere, elettrizzati, si serrano intorno ai capi ed alle bandiere. L'alba nascente anima questa scena impressionante grandiosa di tumulto religioso e guerresco.

« Sono le cinque e mezza. L'esercito si mette in moto tra le acute grida. »

**Le posizioni degli scioani.**

L'abissino, qui, descrive la conca di Abba-Garima e le varie posizioni. Menelik — o, come egli lo chiama — Djahnoi — dirige l'azione da Abba-Garima. Il grosso delle truppe scioane si trova fra la montagna di Abba-Garima e Adua; che ne dista 10 chilometri. L'avanguardia dell'ala sinistra è a Mariam-Sciavitù: quella dell'ala destra è presso Mai-Sissa. Tecla Aimanot con i 12,000 dell'ala destra andrà incontro al nemico oltre Gaddibar; ras Alula e ras Mangascià, con 15,000 tigrini, tratterranno gli italiani dal lato di Mariam-Sciavitù. Al centro sono le genti di Harar con Makonnen, i galla con ras Mikael, gli amhara con ras Oliè, il fratello di Taitù. Questi 15,000 fucili voleranno a Chidane-Maret ad arrestare la marcia del nemico. L'imperatore con la sua guardia occuperà Abba-Garima.

**Il compito militare delle donne.**

Ogni uomo porta quaranta cartucce e riceverà le vettovaglie, se ne sarà il caso. Quanto all'imperatrice: « Essa accompagna Menelik sino ai limiti del campo ed organizza la difesa di questo con i 5000 uomini della sua guardia personale. Quindi avviene uno spettacolo, che farà sorridere molti capi di eserciti europei. L'imperatrice raduna le dieci e dodici mila donne, che si trovano nel campo, fa mettere in linea tutti i *gambe* (anfore per l'acqua) che si possono requisire e li distribuisce a quell'esercito di donne. E quest'esercito di nuovo genere si mette a scaglioni lungo le sorgenti ed i torrenti, segue gli spostamenti dei varii Corpi e porta da bere ai combattenti, dovunque si trovino.

Qualche centinaio di donne resta al campo e si prepara a curare i feriti, di cui la regina in persona dirige il trasporto.

« La donna — soggiunge l'abissino — nel campo etiopico fa il servizio d'intendenza. L'uomo si occupa solo del suo cavallo e delle sue armi. La donna conduce i muli per l'approvigionamento: ed è ancor essa che durante l'azione accorre a portar le vettovaglie ai soldati ed a spegnerne la sete. »

Segue il racconto del primo scontro delle vedette abissine con gli ascari di Albertone. Questi crede, un momento, che la vittoria sia per lui. Ma i cannoni posti da Mangascià su Chidane-Maret arrestano lo slancio degli ascari. Intanto sopravvengono le truppe del centro, con ras Maconnen, ras Oliè e ras Mikael.

**La resistenza degli ascari di Albertone.**

« Albertone resisteva vigorosamente. La guardia, d'ordine dell'imperatore, venne a prenderlo sul fianco e a sloggiarlo dalla posizione che aveva presa su Abba-Garima. Le mitragliatrici del negus, i wetterly, i martini, i remington, i gras compiono la loro opera di morte. Albertone non cede ancora. Le sue batterie fanno sanguinose stragi. I nostri soldati si slanciano all'arma bianca. Non è più una battaglia: è una carneficina. Ed Albertone resiste sempre!

« L'imperatore che non ama il sangue, ed ammira il valore del generale nemico, vuol risparmiare le truppe di questo. Impossibile! Sono gli ascari: i disertori pagati dai bianchi per tirare sui loro fratelli: il perdono è impossibile. Gli abissini per impedire qualsiasi fuga pongono il nemico con le spalle alle rupi, ed appiccano il fuoco ai cespugli. Ben presto le rocce dietro le quali si rifugiano gli italiani sono avviluppate di fiamme e di fumo. Lamenti ed urla succedono al cannone: la lotta si spegne; la Colonna non è più. »

**La crudeltà degli abissini.**

Interrogato sulle crudeltà adoperate dagli abissini contro gli indigeni, l'interlocutore del signor Chenard ricorda il bando fatto dagli araldi di Menelik alle genti del Tigrè, dell'Agamè e dell'Oculè per invitarle a lasciare il servizio degli italiani, minacciando gravi castighi a chi non lo ubbidisse.

« Malgrado ciò, Menelik proibì rigorosamente che si fucilasse e che si uccidesse chicchessia, dopo il combattimento. Siccome però bisognava castigare gli ascari, si tagliò loro e una mano e un piede. Ciò li guarirà dal servizio militare italiano (!!!). I vostri codici sono forse meno severi verso i disertori? »

Qui l'abissino trova modo di paragonare la « umanità » di Menelik con gli eccessi delle truppe italiane, da Asmara ad amba-Alagi!!! Ma il suo interlocutore, il signor Chenard, gli rinfaccia le evirazioni, che hanno rivoltato la coscienza europea.

« Queste mutilazioni ci rivoltano tanto quanto voi. Tuttavia se ne è esagerata l'importanza. Su 20,000 italiani e 60,000 abissini (*qui veramente non si comprende questo calcolo*) presenti al combattimento quanti evirati avete contato? Una cinquantina al più! Questi delitti appartengono alla categoria degli eccessi proibiti. I troici vergognosi serbati dai colpevoli hanno denunciato costoro alla vendetta imperiale, che si è esercitata inflessibile. »

**Come Albertone fu fatto prigioniero.**

Questo racconto finisce con la descrizione del modo con cui Albertone fu fatto prigioniero. « Il generale italiano si difendeva colla rivoltella in mezzo ad un piccolo gruppo. Avvolto da tutte le parti, leggermente ferito, spossato, egli fu afferrato da un abissino di vigore fuori dell'ordinario e condotto davanti all'imperatore. Menelik, riconosciuto il grado e la persona del prigioniero, felicitò commosso Albertone della sua eroica condotta, ordinò che si avesse per lui ogni cura e riguardo e lo fece condurre al campo da ufficiali. Poi, decorò di sua mano il soldato che lo aveva fatto prigioniero. »

## Il Bollettino dell'Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, il 24, ore 20,35:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca una circolare ai signori prefetti che lamenta lo spettacolo doloroso di insegnanti che, sia pure in piccolo numero, non ricevono la scarsa mercede garantita dalla legge; e li invita ad infliggere agli esattori, per ogni mancato o ritardato pagamento, le pene stabilite dalle leggi.

***

Il Bollettino pubblica una tabella di segni abbreviativi per l'indicazione dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale, affinchè cessi in proposito ogni arbitrio.

**Concorso a cattedre.**

È aperto, presso il Ministero della pubblica istruzione, il concorso alla cattedra di lettere latine e greche nel regio Liceo Terenzio Mamiani di Roma. Le istanze dovranno essere presentate non più tardi del 25 agosto prossimo venturo. Fra i documenti sono principalmente richiesti:

1° La laurea in lettere, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento;

2° Lo specchietto dei punti ottenuti nell'esame di laurea e in tutti gli esami speciali del corso universitario;

3° Un cenno riassuntivo degli studi fatti e della carriera didattica percorsa.

Presso lo stesso Ministero è aperto il concorso alla cattedra di storia e geografia nel regio Liceo Torquato Tasso di Roma.

Il termine del concorso è fissato pure il giorno 25 agosto venturo. I documenti principali richiesti sono identici a quelli sopra enumerati.

Un altro concorso è aperto presso il Ministero della pubblica istruzione alla cattedra di fisica e chimica nel Liceo Terenzio Mamiani, di Roma. Si richiede la laurea in fisica o chimica, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento, nonchè altri requisiti accessori. Le istanze debbonsi presentare non più tardi del 25 agosto venturo.

Infine presso il medesimo Ministero è aperto il concorso alla cattedra di matematiche nel regio Istituto tecnico di Roma. Si richiede la laurea in matematiche pure, o quella d'ingegnere conseguita in una regia scuola di applicazione, ovvero altro titolo legale di abilitazione definitiva all'insegnamento, nonchè diversi documenti accessori. Le istanze si devono presentare non più tardi del 25 agosto venturo.

È aperto presso il Ministero dell'istruzione pubblica un concorso per titoli alle cattedre di materie letterarie nelle classi superiori e nelle classi inferiori dei ginnasi, cui si dovrà provvedere entro l'anno scolastico 1896-97, dopo che saranno stati collocati coloro i quali furono riconosciuti idonei all'ufficio di reggente nel concorso del 1895. Le domande non devono essere inviate più tardi del 20 agosto venturo.

Un concorso a cattedre di lingue straniere negli istituti tecnici e nautici, nelle scuole tecniche e nei ginnasi governativi è aperto in Roma presso il Ministero della pubblica istruzione. I concorrenti, oltre diversi altri documenti, dovranno presentare il diploma di abilitazione definitiva all'insegnamento. Non devono avere oltrepassato il 40° anno, a meno che si tratti di persona la quale abbia già prestato servizio governativo.

Le domande devono essere inviate non più tardi del 20 agosto venturo.

Altri concorsi sono aperti a cattedre di storia e geografia negli istituti tecnici; di lingua italiana, di storia, geografia, diritti e doveri, di computisteria nelle scuole tecniche; di matematica nelle scuole tecniche e nei ginnasi.

È bandito un concorso per titoli e per esame a:

*a*) 5 cattedre di lingua e lettere italiane;

*b*) 10 di storia e geografia che sono e saranno vacanti nelle R. scuole normali maschili e femminili;

*c*) alle cattedre di matematica e di fisica, chimica e storia naturale che saranno vacanti rispettivamente nelle scuole normali maschili e femminili a tutto il 30 settembre prossimo;

*d*) a 5 cattedre d'insegnante di lingua e lettere italiane;

*e*) idem di storia e geografia nelle R. scuole complementari femminili.

Per le cattedre indicate dalle lettere *a*, *b*, *d* saranno preferiti i concorrenti provveduti di laurea universitaria.

*a*) È bandito un concorso a posti d'insegnante di disegno e calligrafia nelle scuole normali maschili;

*b*) Idem di solo disegno;

*c*) Idem di sola calligrafia nelle scuole femminili che saranno vacanti a tutto il 30 settembre prossimo;

*d*) A 15 posti d'insegnante di canto nelle scuole stesse tanto maschili quanto femminili.

È aperto il concorso a dieci posti di maestra assistente e dei lavori donneschi nelle scuole normali femminili, e a 25 posti di maestra di giardino d'infanzia presso le stesse scuole normali femminili.

Potranno solo concorrere le maestre che avendo conseguita la patente elementare di grado superiore, hanno ottenuto il diploma di maestra di asilo conseguito nelle scuole normali e negli istituti internazionali Frobeliano di Napoli e Potermann di Roma.

## Le Memorie di Carlo Gounod

Il titolo promette assai più di quanto l'articolo non mantenga, ma la colpa non è mia. Il titolo è quello di un volume pubblicato dall'editore Calmann Lévy di Parigi, e le memorie ci sono realmente, soltanto esse non costituiscono tutto il volume e non racchiudono molti particolari inediti. Pure, a malgrado che l'arte sua accenni a perdere del suo prestigio, il nome del Gounod è ancora così popolare che mette conto soffermarsi un po' intorno a questi ricordi postumi del musicista francese.

Essenzialmente il Gounod scioglie un inno entusiastico in elogio della madre, e lo scioglie in modo da farne ammirare ed amare la memoria dal lettore: donde la nota simpatica dei Ricordi. All'intelligenza, al coraggio, alla laboriosità della madre il Gounod, rimasto orfano di padre in tenera età, deve tutto quello che fu: la madre ne fu l'educatrice intellettuale, e non esitò dinanzi a sacrifici ed a privazioni per svilupparne l'ingegno ed assicurargli l'avvenire.

A sei anni il Gounod aveva già un concetto esatto degli intervalli e delle tonalità. « Mamma, perchè canta in *do* che piange? », chiese un giorno a proposito di un mendicante che invocava la carità ad alta voce nel cortile. Ed il Duprez lo proponeva ad esempio per la facilità con cui solfeggiava. Il bambino aveva anche una bella voce e sarebbe diventato un buon cantante se a scuola non gliela avessero sciupata facendolo cantare nel tempo della muta. Non è cenno però nelle Memorie che il Gounod avesse musicata, come si disse, la Grammatica del Lhomond. Certo la madre in sul principio si dimostrò esitante nell'avviare il figlio sulla strada dell'arte, anzi pregò il Poirson, provveditore agli studii nel Liceo di San Luigi, perchè ne lo distogliesse. Il Poirson mise alla prova il giovanotto, dandogli a musicare alcuni versi del *Joseph* del Méhul, ed il risultato fu tale che il Poirson stesso gli disse: « Ragazzo mio, continua a far della musica ». E la madre acconsentì.

La prima impressione musicale il Gounod la ricevette dall'*Otello* del Rossini, la seconda dal *Don Giovanni* del Mozart. Per questo conservò un vero culto e ne celebrò le bellezze in un libro apologetico dove si conchiude che la musica del Mozart è *la musica* e che il *Don Giovanni* è il capolavoro dei capilavori.

Allievo del Reicha, del Berton e del Lesueur il Gounod si presentò tre volte al concorso per il premio di Roma, guadagnando il posto al terzo concorso colla cantata *Fernand*. Il soggiorno di Roma lasciò in lui un'eccellente impressione, così pure il direttore dell'Accademia di Francia — il pittore Ingres. Di Roma nelle Memorie egli vanta le attrattive a preferenza di Napoli e di Venezia che parlano agli occhi mentre Roma parla al cuore, e del beneficio del soggiorno di Roma per un artista si occupa in un articolo in difesa del Premio di Roma pubblicato, in appendice alle Memorie, insieme con altri articoli e con una breve serie di lettere.

A Roma il Gounod, oltre a varie composizioni religiose, scrisse le melodie del *Vallon* e del *Soir*, dell'ultima delle quali si valse poi nella *Saffo*, ed in Roma incominciò a studiare il poema del Goethe nella traduzione francese. In una lettera della sorella del Mendelssohn è detto che il Gounod avrebbe attinta in Roma, nel Colosseo, in una notte di primavera, l'ispirazione per la romanza di Faust; ma le Memorie, caso strano, tacciono al riguardo. Invece vi si allude ad una notte passata a Capri su di uno scoglio a picco sul mare come alla prima origine della Notte di Valpurga.

***

Il viaggio del Gounod in Austria ed in Germania è saputo, e sono sapute le sue vicende di organista e maestro di cappella nella chiesa delle Missioni straniere di Parigi. Piuttosto non è da dimenticare che al violinista Seghers spetta il merito di aver procurato al Gounod la collaborazione di Emilio Augier per la *Saffo* e di avergli aperte le porte del teatro dell'Opera a mezzo del patrocinio della Viardot-Garcia.

Il Gounod fu sul punto di abbracciare il sacerdozio sull'esempio dell'amico Carlo Gay, il quale gli soleva dire: « Conosco la tua anima. In Dio solo essa può posare, crescere e fiorire ». Infatti il Gounod per tutta la sua vita oscillò tra la chiesa e la donna, tra il misticismo e l'erotismo, servendosi di temi del *Faust* e di *Giulietta e Romeo* per gli oratorii, ed alternando la composizione del *Polinto* cogli amori con Giorgina Weldon, lui ammogliato, lei maritata. La vocazione religiosa del Gounod ad un dipresso ricorda quella di un altro celebre musicista, il non meno mondano abate Liszt.

L'esordio del maestro sul teatro avvenne in circostanze dolorose. *Saffo* fu composta in cinque mesi mentre il Gounod piangeva la morte del fratello maggiore. Però, per un caso strano, nella composizione egli si sentì a preferenza attratto dalle situazioni luminose in contrasto colla sua momentanea condizione di animo. *Saffo* non ebbe successo, nove rappresentazioni in tutto. Il Gauthier rassomigliò lo spartito ad una bella donna di cui l'Ingres avesse colorito la figura ed il busto ed il Delacroix le braccia e le gambe; l'Auber lamentò la mancanza di arie; il De Bury si scagliò ferocemente contro il giovane maestro ed il Berlioz si dichiarò entusiasta del terzo atto. Il Gounod narra che vide il Berlioz piangere di commozione e che lo pregò di far vedere quelle lacrime alla madre: « esse sono il più bell'articolo in favore del mio spartito. ».

In origine, *Saffo* era in tre atti (16 aprile 1851); più tardi il maestro la ridusse a due (26 luglio 1858) e la allungò a quattro (2 aprile 1884) senza che mai il successo arridesse alla sfortunata poetessa.

Lasciando in disparte gli intermezzi per l'*Ulisse* del Ponsard e per il *Bourgeois gentilhomme* del Molière, il Gounod ritentò la prova con *La nonne sanglante*, libretto dello Scribe e del Delavigne tratto dal romanzo *Il monaco* del Lewis (18 ottobre 1854). Undici rappresentazioni segnarono l'attivo dell'opera, due in più della *Saffo*.

Il terzo esperimento ebbe luogo con *Le médecin malgré lui*. Nel frattempo il Gounod aveva sposata la figlia del pianista Zimmermann ed aveva conosciuto i poeti Barbier e Carrè, i due più sfrontati deturpatori di capilavori letterarii che si conoscano. E la Ditta Barbier e Carrè gli fornì i libretti del *Médecin malgré lui* e del *Faust*.

∴

Il *Médecin* fu il primo successo di pubblico del Gounod (15 gennaio 1858): caricatura quasi più che opera comica o buffa. L'*ouverture* descrive i dolori di ventre, conseguenza di un'indigestione: il fagotto vi rappresenta la siringa ed i flautini, mediante scale discendenti, alcuni crepiti posteriori cari al Molière, ad Orazio ed allo Zola.

Del *Faust* non è qui il luogo di ripetere la storia. Ritardata a motivo di un altro *Faust* al Teatro della Porte Saint-Martin ed a motivo di un'improvvisa malattia del tenore, l'opera fu rappresentata nel Teatro Lirico il 19 marzo 1859, esecutori il Barbot (*Faust*), la Carvalho (*Margherita*), il Balanqué (*Mefistofele*), il Reynal (*Valentino*), la Faivre (*Siebel*).

Col *Faust* e precisamente con questa parola: « Lo spartito fu abbastanza discusso perchè non nutrissi nessuna seria speranza di successo », si chiudono le Memorie del Gounod. Le parole non sono esagerate. Nè l'accoglienza del pubblico, nè l'accoglienza della critica furono tali da lasciar prevedere l'enorme successo di popolarità raggiunto dopo. Il Saint-Victor solo si fece il paladino dell'opera suonandone l'autore capo della giovane scuola francese: il Berlioz ne lodò la romanza del tenore ed il monologo di Margherita sul balcone: l'Escudier osservò che la profusione delle cincischiature toccava a scapito della saldità delle idee e lo Scudo obbiettò che il compositore non s'era assimilato il lato epico del poema. L'Ambros ed il Devrient gridarono alla profanazione e Blaze de Bury trasse in ballo Dante Alighieri storpiandone un verso così:

*Weimar mi fe', disfecemi Parigi.*

Nel 1860 il *Faust* del Gounod fu combattuto dai conservatori delle tradizioni, adesso è combattuto dai novatori con pari acrimonia. Esteticamente, lo si appunta di aver tradito il poema del Goethe; tecnicamente, se ne mettono in luce la volgarità o le debolezze.

Che il Faust e la Margherita del Gounod non siano il Faust e la Margherita del Goethe, è fuori dubbio, e lo stesso Bellaigue — il profeta in terra del musicista francese — finisce per ammetterlo. Ora non ci sarebbe niente a ridire se il Gounod, sul materiale leggendario, si fosse foggiata un'interpretazione sua propria di Faust e di Margherita. Invece egli si è valso in tutto e per tutto della falsariga del Goethe e ne ha travisato le intenzioni e ne ha alterate le figure al punto da cambiare il dottor Faust in un amoroso adolescente e Margherita in una civetta deliquescente e profumata di muschio.

Che l'opera, tecnicamente, non sia scevra di difetti, di volgarità e di debolezze è del pari fuori dubbio; ci vogliono la fede e l'entusiasmo del Bellaigue per proclamare l'opera per eccellenza della nostra epoca. Ma anche colle sue volgarità e colle sue debolezze essa conserverà a lungo, non dirò il favore del pubblico, sempre instabile e per cui le debolezze sono spesso coefficienti di successo, ma un posto importante nella storia dell'arte. Essa riassume la sentimentalità femminile ed artificiosa di un'epoca e quei bisogno di sensazioni vaghe, indefinite, erotiche, sentimentali — sfumature di sensazioni e di sentimenti, che niuno meglio del Gounod fu capace di estrinsecare, perchè niuno meglio di lui e più fortemente — se in materia si può parlare di fortezza — e più sinceramente di lui le provò e le rese. Tanto è ciò vero che nelle sue opere successive il Gounod non fece che ripetere la stessa ed identica nota. Ma il fascino ne era già stato sfruttato nel *Faust*.

∴

Le Memorie sono redatte in uno stile semplice, affettuoso e persuasivo, senza millanterie, senza preconcetti, senza tropi e senza traslati: da certi indizi appare che esse furono scritte anteriormente all'ottanta. Ben diverso è lo stile degli articoli che le accompagnano: una critica a base di turibolate sull'*Henry VIII* del Saint-Saëns; una prefazione all'epistolario del Berlioz, in cui si vuol dipingere il maestro come una natura nobile, generosa, leale, scevra di gelosia, degna di essere ammirata non solo, ma amata; una difesa dell'Accademia di Francia di Roma; un discorso ampolloso sulla Natura e sull'Arte; un breve ed assennato studio sull'artista nella società contemporanea.

Le idee polemiche non mancavano al Gounod e non gli mancava il modo di esprimerle plasticamente: non per nulla era un latinista di prima forza. Ma gli recavano danno la pretesa di assurgere ad astrazioni filosofiche, il tono cattedratico da Pontefice Massimo dell'arte e la ricerca del paradosso nel concetto e nella forma.

Per esempio, nel discorso: *La nature et l'art* egli scrive: « Poichè l'opera d'arte è la risultante di una madre comune, che è la natura, e di un padre distinto, che è l'artista, l'originalità non è altro se non una dichiarazione di paternità: è il nome proprio accoppiato al nome di famiglia: è il passaporto dell'individuo vidimato dalla Comunità. » Altrove, in: *L'artiste dans la société moderne*: « Allorchè l'esistenza sostituisce la vita, dobbiamo meravigliarci se il parere sostituisce l'essere o l'abilità il sapere?..... Consideriamo l'artista per ciò che è, lasciamolo come è: è l'unico mezzo per lasciarlo diventare ciò che può essere. » E, fin qui, niente di male. L'osservazione è fine e giusta, l'espressione bizzarra, magari bislacca, non antipatica. Ma non sempre lo scrittore conserva la giusta misura, ed allora si compiace di contrasti di parole e di motti di spirito che si riducono ad ingenuità di un sapore assai mediocre. « A dispetto di tutto e di tutti, io morirò francese », esclama: « Solamente in epoca molto remota l'uomo preferirà la patria della terra alla terra della patria! » Spigolo a caso: « La Gerusalemme nuova, la patria dell'elezione, è la selezione umana, trionfatrice degli enigmi ed apportatrice, a guisa di trofeo, di tutti i veli sacramentali caduti, uno per uno, sulla strada dei secoli. » E poco prima: « Quels voyants sublimes que ces grands lyriques du peuple hébreu! Quels divins que ces devins de la croissance et de la destinée humaines! » dove il giuoco su *divin*, divino, e *devin*, profeta, è intraducibile in italiano. Ma qui è il Gounod del *Cinq-Mars*, del *Tribut de Zamora*, cioè il Gounod infantile a forza di pontificare e di predicare il ritorno alla semplicità.

∴

Voglio finire con due brani di un Gounod meno manierato, meno paradossale.

Nelle Memorie si legge: « È colla superficialità che a tutta prima si conquista il favore del pubblico, è colla sostanza e per la sostanza che questo si conserva e si consolida. Occorre un certo periodo di tempo per afferrare e per assimilarsi l'espressione ed il significato dell'infinità di particolari di cui si compone un melodramma ».

Ci meditino sopra coloro i quali non riconoscono in arte altro criterio che il successo immediato, e ci troveranno il loro tornaconto. Ed in una fra le lettere scritte da Londra durante la guerra franco-prussiana e la Comune, fra i tanti luoghi comuni della retorica e dello chauvinisme, si legge: « Noi abbiamo ancora bisogno di tutori, e, se un padrone ci ha da essere, ne preferisco uno a duecentomila: ci si può liberare di un tiranno, ma è impossibile che una tirannia collettiva, compatta, rinnovellantesi di per sè stessa colle sue vittime di cui si serve per concime perpetuo, è impossibile che una simile tirannia sia la base sulla quale Iddio abbia fondata l'evoluzione umana ». Metto pegno che su questo punto saranno d'accordo col Gounod parecchi che non ne dividono gli ideali artistici e che viceversa si schiereranno contro di lui parecchi che si dilettano ancora della sua musica. Vicenda delle cose. Io sono fra i primi.

GIUSEPPE DEPANIS.

## In udienza dal Re.

Roma, 25, ore 20,35. — Re Umberto ha ricevuto il senatore Majorana.

## L'organizzazione dei clericali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,50:

Si dice che due membri della presidenza dell'Unione Romana abbiano ricevuto incarico di recarsi nelle principali città italiane e prendere visione del lavoro elettorale amministrativo, organizzato dai vari Sodalizi cattolici.

Si vorrebbe stabilire in Roma un centro di organizzazione delle forze cattoliche, per avere sempre pronto una specie di sindacato elettorale, il quale, in caso della cessazione del *non expedit*, potesse agire d'accordo con tutte le Società cattoliche d'Italia.

## Un altro grave incendio alla stazione di Roma.

Roma, 25 (*Stefani*). — Alle ore 21,30 si è sviluppato un incendio alla stazione ferroviaria, lato arrivi, negli uffici d'Amministrazione della Rete Adriatica. Nonostante il pronto accorrere dei pompieri e della truppa l'incendio ha assunto vaste proporzioni, distruggendo parte degli uffici e danneggiando grandemente parte del fabbricato.

Di Rudinì, gli altri ministri, il prefetto ed altre Autorità accorsero sul luogo dell'incendio, dove staziona grande folla, trattenuta da cordoni di truppa.

Alle ore 11 il Re si recò sul luogo dell'incendio. La folla lo acclamò vivamente.

I treni in partenza subirono notevoli ritardi. I danni sono rilevanti. L'incendio fu domato.

## Il raccolto dei bozzoli al Giappone.

Roma, 25 (*Stefani*). — Notizie ufficiali da Tokio informano che il raccolto dei bozzoli al Giappone fu meschino per quantità.

## Le feste per l'« Elba ».

Portoferraio, 25 (*Stefani*). — Le navi *Doria*, *Piemonte* ed *Elba* trovansi in porto. L'ammiraglio Candiani, rappresentante di Brin, giungerà domattina sulla nave *Messaggiero*. Alla solenne cerimonia della consegna della bandiera all'*Elba* interverranno il prefetto e le rappresentanze dei Comuni dell'isola.

La città è animatissima.

∴

Roma, 25, ore 20,55. — Il ministro Sineo è partito stasera col treno maremmano, diretto a Piombino, dove domattina all'alba lo attenderà la regia nave *Messaggero* che lo condurrà a Portoferraio. L'on. Sineo domani rappresenterà il Governo alla cerimonia della consegna della bandiera alla nave *Elba*. Sineo tornerà a Roma lunedì.

∴

Porto Ferraio, 25 (*Stefani*). — La notizia della venuta del ministro Sineo per rappresentare il Governo alla consegna della bandiera alla nave *Elba* fu accolta con soddisfazione dalla cittadinanza, che gli prepara una festosa accoglienza.

## Dimostrazioni in Sicilia.

Palermo, 25 (*Stefani*). — Da ogni parte dell'isola giungono notizie della dolorosa impressione ricevuta in ogni classe di cittadini per la soppressione dell'articolo 2° della legge sugli zolfi.

A Villarosa ed in altri Comuni avvennero dimostrazioni pacifiche. I produttori e gli operai reclamano dal Governo provvedimenti acconci e solleciti. (*Vedi resoconto Senato*)

## Crispi a Recoaro.

Leggiamo nel *Mattino*:

« Il cavalier Crispi.

« Giungono eccellenti notizie da Abano: la cura di quei fanghi miracolosi ha fatto molto migliorare il cavalier Crispi dal suo dolore sciatico; si può dire guarito. Donna Lina Crispi e il cavalier Crispi rimarranno ad Abano sino alla fine del mese: dopo si recheranno per pochi giorni a Recoaro. »

## L'importazione delle merci italiane in Francia.

Parigi, 25 (*Stefani*). — La Camera di Commercio italiana in Parigi notifica che durante il primo semestre del 1896 la Francia importò merci italiane pel valore di franchi 68,071,000 ed esportò merci francesi in Italia pel valore di franchi 54,882,000.

Dal confronto col primo semestre del 1895 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia per franchi 13,904,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per franchi 3,547,000 (commercio speciale).

## Nuove dimostrazioni contro i socialisti.

Lille, 25 (*Stefani*). — Vi furono nuove dimostrazioni ieri sera. La folla schiamazzò e fischiò i gruppi di socialisti all'uscita del teatro e ruppe i vetri alla casa del sindaco socialista. Si tumultuò in varii punti. Si fecero degli arresti. Parecchi feriti, specie un giornalista, il cui stato è grave.

## La questione candiota.

Atene, 25 (*Stefani*). — I deputati turchi all'Assemblea candiota rimisero ai consoli una memoria raccomandante il riordinamento della gendarmeria e dei Tribunali e protestante contro qualsiasi concessione ai cristiani.

Costantinopoli, 25 (*Stefani*). — Notizie da Candia recano che i deputati cristiani lasciarono La Canea dopo aver consegnato al governatore ed ai consoli una nota fissante 15 giorni di tempo pell'accettazione delle loro domande da parte del sultano.

## Sconfitte turche in Macedonia.

Atene, 25 (*Stefani*). — Ulteriori notizie da Salonicco recano che le truppe turche furono nuovamente sconfitte dagli insorti greci recentemente entrati in Macedonia. Il numero degli insorti sembra piuttosto considerevole.

## Nomina ad alte cariche.

Messico, 25 (*Stefani*). — Il generale Diaz fu rieletto presidente della repubblica.

Saint-Louis, 25 (*Stefani*). — Bryan fu eletto presidente della Convenzione argentista; Sorvall, vice-presidente.

## Vaugham gravemente ammalato.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* dice che il cardinale Vaugham è gravemente ammalato.

## La colpevolezza di Cecil Rhodes.

Capetown, 24 (*Stefani*). — La Camera legislativa ha approvato all'unanimità la relazione del Comitato stabilente la complicità della *Chartered Company* e di Cecil Rhodes, riguardo all'invasione del Transwaal, da parte di Jameson.

## Touristi tedeschi in Spagna.

Barcellona, 23 luglio.

(SANCHO) — A bordo del vapore *Umberto I* arrivò al nostro porto la spedizione di turisti alemanni che visitano i principali porti del Mediterraneo.

La spedizione si compone di 264 persone, fra queste 50 signore, il maggior numero di questi touristi sono alunni e professori dell'Università di Germania.

Ieri sera la colonia tedesca offrì loro un banchetto al magnifico *Ristorante Miramar*, ove il signor Enrico Caccianti, proprietario, fece illuminare con squisito buon gusto il vasto terrazzo prospiciente il mare. Il banchetto era di 600 coperti.

Questa mattina partirono per una gita a Monserrat, indi andranno a Palma, Malaga, Siviglia, Cadice, ecc.

## Esposizione agricola e zootecnica valsesiana in Borgosesia.

Il Comitato ordinatore della festa annuale del Comizio Agrario di Valsesia, ha stabilito di tenere in Borgosesia per i giorni dal 27 settembre al 18 ottobre una Esposizione agraria e per i giorni 17 e 18 ottobre una Mostra zootecnica.

Nell'Esposizione agricola si comprenderanno i seguenti gruppi: frutta, legumi, ortaglie, vini, frutta secche, conserve, miele, prodotti del latte, pesca, piccole industrie montanine, fiori e frutta artificiali, macchine ed attrezzi agricoli.

L'Esposizione dei vini è estesa per tutta la provincia. Nella zootecnica si comprenderanno: vacche, tori, giovenche, vitelli, pecore, maiali ed animali da cortile.

Per ogni singolo gruppo verranno assegnati premi in denaro e medaglie con diploma.

Durante il periodo dell'Esposizione da egregi professori si terranno conferenze su varii argomenti interessanti l'industria agraria.

Presidente onorario del Comitato è il deputato cavaliere Carlo Rizzetti, vice-presidente onorario l'avv. Gabbiati; consigliere provinciale; presidente effettivo il signor Francesco Ottone, sindaco di Borgosesia.

## Lavori degli Uffici comunali durante il mese di agosto 1896.

1° agosto. — *Tesoriere comunale* — Il sindaco procede alla verifica di cassa col concorso del segretario [illegible]

*Leggi e decreti pubblicati dal Governo* — Spedire alla Prefettura le schede delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

*Statistica dello Stato Civile* — Trasmettere alla Prefettura le schede modello A, B, C, ed in caso di morte di vedove, vedovi o nascita di figlio di genitori ignoti non inviato ad un Ospizio, il modello D al Pretore.

*Conciliatore* — *Lista degli eleggibili* — La Giunta forma la lista degli eleggibili alla carica di Conciliatore.

*Consiglio comunale* — *Sessione d'autunno* — La Giunta deve fissare la data per l'apertura della sessione ed il sindaco, almeno 5 giorni prima, fa tenere ai consiglieri l'avviso d'adunanza con l'ordine del giorno.

*Giurati* — *Revisione delle liste permanenti* — La Giunta unitamente al Conciliatore rivede la lista.

*Requisizione dei quadrupedi* — Invitare il pubblico a denunziare i mutamenti nei cavalli e muli per vendita, acquisto, morte, nascita.

(Dalla *Rivista Amministrativa*).

## Sempre la fillossera.

Aosta, 25 luglio.

(CORR.....) — La fillossera a Charvensod venne riscontrata in due vigne contigue: quella di Lucianaz Efisio e quella del lattoniere Dondeynaz.

Non consta che i proprietari abbiano fatto acquisto di tralci o barbatelle nei luoghi infetti. Sembra invece che l'inquinamento sia stato causato dagli operai, che dopo di aver zappato le vigne del castello di Aymavilles si trasferirono in quelle di Charvensod e, o negli istrumenti di lavoro o negli zoccoli, hanno recato la mala crittogama.

Oggi gli agenti ispezionano i vigneti d'Aosta. Quelli di Gressan furono trovati immuni.

Domani, al teatro Sociale, si terrà una nuova conferenza sulla pericolosissima malattia della vite e sui danni incalcolabili ch'essa può recare alla cultura viticola.

∴

Bergamo, 21 luglio.

(ANCONA) — Essendo ritornati a Sarnico (lago di Iseo), i delegati fillosserici governativi per riesplorare i vigneti, i proprietari di fondi hanno fatto istanze al Governo contro le riesplorazioni che stavano per eseguirsi.

Ma le istanze non vennero menomamente ascoltate, quantunque accompagnate dall'appoggio della Autorità comunali del luogo.

Perciò ai proprietari si sono uniti i coloni, che colà lavorano tutti a mezzadria, e l'agitazione dallo stato latente, passò a quello manifesto e pericoloso.

Difatti alcuni giorno or sono, una moltitudine di contadini si riunì in piazza, e, dopo d'aver animatamente e a lungo discusso, si recarono al Municipio in cerca del sindaco, il quale li ricevette subito e cortesemente ascoltando i loro desideri. Essi chiedevano nulla di eccessivo, ma solamente che le riesplorazioni fillosseriche avessero a farsi dopo la vendemmia, poichè ora non si può entrare nei vigneti senza arrecare gravi danni, molto più se si considera che quest'anno, per ordine superiore, le riesplorazioni dovranno essere praticate gambo per gambo.

Pregavano pertanto il sindaco che si recasse in Bergamo dal signor prefetto e fare in modo che non avessero a succedere guai.

Il sindaco, visto che le domande dei contadini non erano esorbitanti, promise di appoggiarle presso il capo della provincia, e dopo raccomandata la calma, corse qui dal prefetto.

Questi fece buon viso alla domanda dei contadini e promise d'interessarsene subito, mettendosi d'accordo col capo dei delegati fillosserici.

Ma pare che la di lui interposizione non sia stata efficace, poichè oggi giunse notizia da Sarnico, che mercoledì e anche ieri, molti contadini si opposero con minaccie alle esplorazioni antifillosseriche ordinate dal Governo.

Venne chiamata d'urgenza la forza da Bergamo e partirono difatti trenta carabinieri di rinforzo, comandati dal capitano Pausa di San Martino.

## *La vita che si vive*

Una moglie risuscitata.

Avverto subito che il fatto mirabolante è accaduto in America.

Un anno fa, circa, viveva a Galveston, nel Texas, una coppia che si era unita per sbaglio. La discordia era all'ordine del giorno in quella disgraziata famiglia; la moglie, Mary Higgins, aveva studiato tutti i mezzi, e c'era riuscita, di creare un vero inferno al marito, che era, qual che si dice, il re dei bravi mariti: uomo dolce, mite, tranquillo. Ma mister Higgins, nonostante la bontà del suo carattere, sempre eguale, non possedeva certo le virtù socratiche, perchè egli non riuscì mai ad addomesticare quella terribile bufera umana che era sua moglie.

Ma un bel giorno, come c'è un Dio per gli ubbriachi e uno pei poveri mariti, così un fatto grave, un delitto venne a liberarlo dalla megera sua consorte. Questa, in un eccesso di furore, strangolò un bambino, epperò fu presa, legata, condannata e impiccata. Che respiro pel marito!

Ma « cosa bella e mortal passa e non dura », e mentre i suoi amici stavano organizzando una festa per felicitarlo della sua liberazione, un fatto impreveduto e strano gli ricacciò la moglie in casa.

Un medico, amico di mister Higgins, aveva chiesto il permesso di fare delle esperienze sul corpo dell'impiccata, permesso che l'Higgins, sempre buono, troppo buono, gli accordò. Il medico tanto fece che risuscitò quella.... tempesta, risurrezione che l'Higgins non aveva nè reclamato, nè lontanamente supposto: altrimenti, nonostante la sua bontà, non avrebbe accordato il permesso all'Andeo dottore. Figuratevi il naso del povero marito nel vedersi ricomparire la [illegible]

Ma il carnefice vegliava. Umiliato certamente di sapere che la sua cliente non aveva voluto approfittare di tutti i suoi buoni, ma scorsoi uffici, la denunziò alla Polizia, che arrestò la.... sposina.

Se non si fosse rimaritata, essendo « legalmente defunta », la Polizia non l'avrebbe arrestata, perchè il Codice non ammette l'arresto dei morti, ma il matrimonio l'ha fatta rivivere, e il Codice ammette l'arresto delle maritate.

Che cosa faranno i giudici americani? La faranno reimpiccare? Capacissimi. Tutta colpa di quel boia (*parlant*) di un carnefice!

∴

A proposito di mogli.

Il mondo non è poi tanto brutto come talvolta appare, anche quanto alle mogli.

Dal Texas passiamo in Germania, e vedremo che differenza.

Mentre il mondo femminile di tutti i paesi si dibatte con i sogni di una emancipazione inverosimile, in Germania la donna veste costantemente un'eccellente *Hausfrau*, che è l'ideale dei mariti tedeschi.

Chi dà l'esempio di questo tipo di donna di casa è la stessa imperatrice Augusta Vittoria, che è il tipo perfetto della massaia solerte e della moglie amorosa e previdente.

Arturo Warren, in un suo recente scritto appunto sulla *Donna di casa* e sulla vita dell'imperatrice, narra che essa si alza alle sei e incomincia la giornata preparando il caffè pel marito.

Non sdegna di cucire, di rammendare, far la calza, il pane, la birra e i dolci da principessa si faceva da sè i cappellini e le vesti, e, dicono, meglio della più rinomata sarta dell'impero.

Guglielmo II, che l'ama teneramente, si compiace assai delle attitudini borghesi e casalinghe della sua augusta consorte, odiando la donna moderna ed emancipata.

Anzi, a tal proposito, la sua espressione favorita è questa:

« Preferisco una donna che sappia fare delle conserve ad una che sappia discutere intorno alla costituzione. »

Non si lascia sfuggire occasione di rammentare alle fanciulle tedesche l'esempio dell'imperatrice come unico da imitare per il benessere delle famiglie e della nazione.

« Dedichino — conclude — la loro vita alle tre *k*, *kirche*, *kinder* e *küche* — chiesa, figli e cucina. »

E l'imperiale consiglio è seguito con entusiasmo: chi sa che, forse, non sia il migliore?

∴

Quattro pensieri.

Vi sono donne che attraversano la vita come un calido soffio primaverile, tutto vivificando al loro passaggio. Altre passano invece come un nuvolo di cavallette; sul loro passaggio resta la miseria, la desolazione, la morte.

È difficile assai arrivare ad esser giusti se non si è buoni.

Le donne non sanno abbastanza ciò che perdono, non facendosi bastantemente desiderare.

Una donna venale è più difficile a lasciarsi vincere di colei che cede al sentimento; questa segue l'impulso del cuore, quella ritarda i suoi favori onde concederli a maggior prezzo.

∴

La penultima.

Un avvocato difende con tanto calore un Tizio, imputato di aver falsificato delle monete d'argento, che ottiene una sentenza di completa assoluzione per inesistenza di reato.

Mentre il cliente ringrazia con molta effusione il suo difensore, questi gli susurra con molto garbo all'orecchio:

— Sapete, il mio onorario voglio che me lo paghiate in oro o in carta.

∴

L'ultima.

Dalla cronaca di un giornale di provincia.

« La signorina X., una formosa e bella ragazza, si è seduta sopra un recipiente che conteneva del vetriolo.

« La povera giovane resterà sfigurata per tutta la vita. »

*Io per tutti.*

### L'esperienza degli altri.

*Per la carnagione, in estate.* — Quando il viso è molto riscaldato, lavarsi la mattina e la sera con l'acqua tiepida, nella quale si aggiungono due o tre goccie di ammoniaca o di alcali liquido con un buon sapone e una buona spugna. Poi, con un'altra spugna, risciacquarsi la faccia, sino a che non vi resti un atomo di sapone; poi lavatura con l'acqua fredda. Indi, frizionarsi il volto con asciugatoio [illegible]. Contro l'untuosità della pelle, cagionata dal sole, vi sono due polveri eccellenti. L'una è bianca ed è formata da cinquecento grammi di amido con venti grammi di sotto-nitrato di bismuto. L'altra polvere è rosa: formata da cinquecento grammi di amido di riso, quindici grammi di lacca carminata, un grammo di essenza di rose e un grammo di essenza di santal.

∴

Un signore mi chiede se la ricetta che ho dato contro il sudore delle mani serve anche contro quello delle altre estremità.

Sì. Faccia abluzioni di acqua tiepida leggermente borricata: dopo asciugati, li asperga con licopodio, oppure di tanto in tanto abluzioni con la solita soluzione di solfato [illegible] per mode.

*R. Civettico.*

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente*: Capri-corno.

*Per oggi*: (A. BASSATO). *Bisenso.*

Son città e fui ducato,
Fu un attore insuperato.

# DALLE CITTÀ ITALIANE

### BOLOGNA.

[illegible]

### BRESCIA.

[illegible]

terribili, rovinarono molti prati e campi, convertendoli in mucchi di ghiaia.

I ponti sull'Oglio vennero atterrati e trascinati dalla forte corrente; l'edificio della sega di proprietà del Comune venne distrutto, vennero danneggiati numerosi mulini e molto gravi rotture furono prodotte per le strade.

A ricordo di vecchi non si è mai visto una cosa simile.

### FINAL-PIA.

(M. P.) — **Non scherzate colle armi!** — Un bravo giovane, suonatore d'organo alla parrocchia, ebbe, l'altro giorno, la disgraziata idea di fare uno scherzo ad una sua sorella, bella e brava giovane di 21 anni, e le appuntò contro un'arma, che credeva scarica. Invece era carica ed un colpo ne partì e il proiettile penetrò nel polmone destro della giovane. L'imprudente fratricida fuggì inorridito e la fanciulla dopo sette giorni di agonia è morta perdonando al suo involontario uccisore.

### FIRENZE.

24 luglio. — **Un giovane che ammazza l'amante e poi si uccide.** — Stamane poco prima delle 11, un'orribile tragedia si è svolta nel vicolo del Gomitolo d'oro, presso il mercato di San Lorenzo.

Per quel vicoletto, passavano due ragazze seguite a breve distanza da un giovanotto di media statura, certo Alfredo Innocenti, d'anni 22, ortolano, impiegato presso il negozio di frutta Innocenti, sua zia, in via del Canto dei Nelli.

Ad un tratto il giovane spiccò la corsa, raggiunse le due ragazze e fattosi dappresso a quella di sinistra, le esplose a bruciapelo due colpi di rivoltella nella testa; quindi rivolta l'arma contro se stesso, si scaricò un colpo nella tempia destra.

La tragedia si era svolta in un attimo.

La ragazza era caduta al suolo fulminata.

L'Innocenti, grondante sangue dalla ferita, fu raccolto da alcuni cittadini accorsi, trasportato con un fiacre, a S. M. Nuova, dove morì.

La ragazza uccisa è certa Faustina Fantappiè.

La causa della tragedia pare che debba ricercarsi in contrasti amorosi.

### PAVIA.

24 luglio. — **Discussione fra preti e socialisti in chiesa.** — A Broni mentre il parroco dal pergamo predicava e trattava del socialismo, si trovavano in chiesa vari socialisti, fra i quali il noto Lazzari Costantino.

Questi appena il prete terminò il suo dire, domandò se si poteva avere la parola, e gli fu concessa; dopo il Lazzari parlarono altri e tutti applauditi.

Poi i socialisti si recarono in piazza e il Lazzari vi tenne una conferenza.

### PISA.

24 luglio. — **Quattro ladri in treno.** — Nel tratto Viareggio-Pisa un commesso viaggiatore veniva derubato, mentre dormiva, del portafogli contenente L. 280.

Viaggiavano col derubato una donna e tre uomini; tutti avevano accento meridionale.

Il commesso viaggiatore, destatosi, avvertì subito la scomparsa del portafogli, ma non disse per nulla a direttore di essersene accorto.

Appena giunto il treno a Pisa, egli discese chiamando il personale ferroviario e denunziando l'accaduto.

Nel frattempo i compagni di viaggio di lui erano discesi dallo scompartimento.

Chiamata una guardia di pubblica sicurezza, s'incominciarono subito le ricerche.

Nel treno in partenza per Napoli furono trovati i tre uomini. Invitati a scendere, vennero condotti nell'ufficio del delegato della stazione.

Continuate poi le ricerche, venne rinvenuta nello stesso treno, ma in uno scompartimento diverso, la donna.

Mentre la si conduceva pure all'ufficio del delegato, essa cercò disfarsi di un involto. Ma fu veduta a tempo. Aveva il denaro rubato.

Dei tre uomini, uno dichiarò di essere l'amante di quella donna e di averla raggiunta a Viareggio, dove, fuggendo a lui, si era rifugiata.

Gli altri due dissero di trovarsi per combinazione nello stesso scompartimento del commesso viaggiatore, e dichiararono di non essersi accorti del borseggio.

Tutti vennero però trattenuti in arresto.

# DALLE NOSTRE PROVINCIE

### BARDONECCHIA.

25 luglio. — **Espulsi dalla Francia.** — Ieri giunsero a Bardonecchia 16 espulsi dalla Francia, i quali, aggiunti ad oltre 250 arrivati nello scorso semestre, costituiscono già una bella cifra dei nostri connazionali respinti dalla vicina Francia, e avviati su Bardonecchia.

Fra gli ultimi arrivati se ne contano sei che scontarono pene gravissime in Francia; da quattro ad otto anni di reclusione, per contraffazione di monete e spendita relativa.

Tutti questi espulsi vengono tradotti alle carceri di Torino, donde poi, se non hanno altri conti ad aggiustare colla giustizia italiana, sono mandati ai rispettivi paesi.

— **Per sottrarsi agli obblighi di leva!** — Passoro Onestabile, Palliucci Francesco, Augriani Raffaele, Tamburro Aniello e Spranza Giuseppe, tutti appartenenti alle provincie meridionali e sottoposti agli obblighi di leva, furono ieri sera arrestati a Bardonecchia, perchè privi di passaporto regolare tentavano emigrare clandestinamente.

Costoro, per evitare la sorveglianza che si fa alla stazione di Porta Nuova a Torino, ascesero in una delle stazioni precedenti e poi a piedi, fatto il cammino fino a Collegno, presero da questo punto il treno per Modane, salendo in scompartimenti diversi, per non destar sospetti. Ma alla frontiera furono scoperti dal solerte vice-ispettore avv. Rossi e dal maresciallo dei carabinieri Canigio, che li agguantarono.

Qualcuno fra gli arrestati, visto a mal partito, voleva simularsi sordo-muto, mentre altri tentavano farsi credere stranieri!

### CUNEO.

25 luglio. (Fosc). — **Giù dal balcone.** — In Cervere certo Messerio Delfino, sporgendosi un po' troppo fuori della ringhiera di un balcone, perse l'equilibrio, cadde nel sottostante cortile da un'altezza di ben dieci metri. Accorsero i vicini di casa, ma a nulla valsero le loro cure, perchè poco dopo l'infelice spirava.

— **Annegato.** — In Torre San Giorgio il ragazzo Tomà Maurizio si recò nel fiume Maira a prendere un bagno ed, inesperto al nuoto, vi rimase annegato. Accorrevi un contadino, certo Ruffa Domenico, che trova[illegible]

### IVREA.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

# IL DELITTO DEL PADRE

ROMANZO

del conte A. WODZINSKI

[illegible]

che si presentavano, nè l'ho influenzata in alcuna scusa sulla scelta del suo sposo.

— Allora perchè ha ella scelto Andrea Low a preferenza di molti altri?

— Perchè ella lo amava; perchè egli era virtuoso, laborioso, religioso.... Io non potevo far altro che approvarla di sceglier lui a preferenza di chiunque altro.

— Ah! benissimo. Però voi obbedivate ad altri motivi; voi non ignoravate la gravità dei sospetti che pesavano su voi; per la sicurezza, per l'impunità della vostra relazione, dovevate [illegible]

*(Continua)*.

**Spettacoli — Domenica 26 luglio.**

[illegible]

Torino — ROUX FRASSATI e C° — Tip. Edit.

**Carlo Alberto e le perfidie austriache di Pietro Vayra.**

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (88)

# L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Nulla finora.

— Ebbene, bisogna dir no. S'allontanerà da lei ancora in tempo, forse, perchè la sua delusione non gli porti una tortura di cui ella avrebbe rimorsi.

— In che sono colpevole, mio Dio! Non gli ho domandato d'amarmi....

— No, ma ella ha accettato la di lui presenza presso di lei, l'ha cercata anzi.... Sentendo che cominciava ad amarlo, avrebbe dovuto cessar di vederlo. Fra lei e lui c'è d'Himmiers.

Odette riaprì gli occhi e si drizzò in piedi: il suo volto era pallidissimo, i suoi occhi parevano smarriti.

— E se dico tutto a Giacomo? Se gli confesso la mia colpa, confessandogli il mio amore per lui? E se ha, lui, un'anima di pietà e di perdono? Se mi accetta pel mio affetto, per la mia devozione, per l'umiltà alla quale sono preparata, purchè mi lasci vivere nella sua ombra?.... Sarebbe infame, ciò, dica?....

Ella era magnifica di violenza disperata, di dolore, di amore frenetico. Di faccia a lei, la fanciulla dal volto pallido, dagli occhi luminosi, l'idea coscienza tacera, quasi vinta dalla forza vivace di quella passione.

— Se ha il coraggio di un tal atto, se ama al punto di offrirsi così, nell'oblio della sua dignità, faccia ciò che dice.... L'unico delitto, in tutto ciò, è la menzogna; scartata la menzogna non le rimane che il dolore.

— Crede che egli mi disprezzerà?

— Sì, lo credo. La suprema carità che detterebbe il perdono, dopo la sua confessione, è difficile di trovare nel cuore d'un uomo.... Il signor di Bessles è superiore a molti.... a quasi tutti; ma ha delle idee che sono nel suo sangue quanto nella sua ragione, e quelle idee saranno più forti dei suoi sentimenti.

— Che cosa debbo fare dunque? Eddel! Eddel! abbia pietà di me, mi consigli, si ricordi della bontà di sua madre e di come ella mi amava! Ella m'avrebbe aiutata in un simile momento.... Mi aiuti lei, mi consigli. Non sia dura, implacabile. Vede, sono sottomessa, docile, pronta ad obbedirla.... ma non dica che debbo rinunciare a Giacomo senza una parola, senza un tentativo per commuoverlo.... pensi che fui già tanto sventurata nel matrimonio, che quella relazione con d'Himmiers m'ha avvilita, scoraggiata, nauseata di me stessa.... E avevo un tal desiderio di far bene, un tal desiderio di esser buona con coloro che soffrono, di dare il mio cuore!.... No, non è l'egoismo solo che è in me.... Lo renderei tanto felice, avrei una gioia così umile di occupare tutti gl'istanti della mia vita e far la sua dolce e nobile; assieme faremmo di così belle opere di bontà.... Dio mio! Che cosa diverrei, se perdessi quella speranza!... Sono debole, in fondo; la mia energia non è che momentanea.... Chi sa dove la disperazione, l'abbandono di me mi condurrà! Si divien cattivi a soffrir troppo. Ah! se sapesse, se potesse sapere come lo amo!....

Convulsa, ella gettò le braccia al collo di Eddel e si strinse contro di lei, in una stretta pazza. Ma ad un tratto trattenne il respiro, arrestato nella sua demenza di disperazione. In quel petto, sul quale s'appoggiava, ella sentì battere il cuore di Eddel, e la palpitazione era così forte che parve a Odette che la respingesse come una mano violenta. Ella si rialzò.

— Come batte il suo cuore! — disse guardandola con sguardo inquieto. — Che cosa ha?

— Soffro — rispose la fanciulla.

E con tono che andava esaltandosi ella continuò:

— Soffro da morirne, del suo dolore che non so calmare; soffro di non poter stritolarmi da me, qua.... ai suoi piedi, perchè ella possa passare sul mio corpo e andare alla sua felicità.

— Eddel!....

Si guardavano terribilmente; le loro anime erano tutte nei loro occhi e pareva che l'una avesse afferrata l'altra in una stretta feroce, in una stretta mortale.

Eddel si voltò ad un tratto e andò ad affacciarsi alla finestra, sporgendo il suo volto all'aria fresca della notte. Odette era ricaduta sulla sua poltrona e col viso appoggiato sulle mani, cogli occhi chiusi, rimase immobile.

Un quarto d'ora circa stettero così senza più parlare, racchiudendo nel loro mutismo il segreto di pensieri che non dovevano certamente mai formulare.

Finalmente Eddel lasciò la finestra.

Una grande dolcezza emanava da lei e una serenità un po' stanca, come se ella sortisse da qualche lotta in cui fosse stata vinta, facendosi ferire.

— Mia cara, — disse togliendo dal volto di Odette l'appoggio delle mani che strinse nelle sue, — è stanca, ha le mani calde, venga a coricarsi.... Io rimarrò presso di lei finchè sarà addormentata.... domani ci saremo rifatte delle forze e le cose andranno meglio.... poichè è avviata verso la buona risoluzione.

Obbedendo all'invito, Odette s'alzò, docile, e la seguì nella sua camera.

La fanciulla la spogliò; i suoi movimenti erano dolci come carezze materne.

Mentre ella le intrecciava i magnifici capelli pareva ad Odette di sentire una freschezza succedere al calore forte che le opprimeva il cervello; e quando, per appuntarle la lunga treccia ella le sfiorò la fronte e le tempia colle mani, Odette provò un benessere strano, come se quei lievi contatti avessero tolto il male del suo pensiero. Trasse un sospiro e quasi sorridendo disse:

— Sa che è una strana magnetizzatrice? Le sue dita fanno entrare le sue idee nella mia testa, toccandola, quasi come fa il suo sguardo.

— È un'illusione, cara — disse Eddel. — Noi abbiamo le medesime idee, soltanto ella le trova meglio in sè perchè ridiviene calma: ecco tutto.

Quando Odette fu a letto, Eddel sedè presso ad un tavolo, abbassò il paralume sulla lampada e aprì un libro.

— Adesso — ella disse — non dobbiamo più parlare, bisogna chiudere gli occhi e aver la volontà di dormire.

— Buona sera, cara — rispose Odette con tono sottomesso.

La fanciulla lesse qualche linea, poi alzò gli occhi dal libro e stette a guardar fisso nell'ombra davanti a sè. Lungo tempo ella rimase così, tanto assorta nella sua meditazione che non intese il fruscio che fecero le coperte di Odette mentr'ella s'alzava a sedere sul letto, per vederla meglio. E quella immobilità della sua amica inquietò [illegible] la signora di Charlemont, perchè aveva la voce tutta oppressa quando disse finalmente:

— Che cosa leggeva, Eddel?

*(Continua).*

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e Cº - Edit.



TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.